

Il convegno

«Cooperazione transfrontaliera, opportunità da cogliere senza altra zavorra burocratica»

UDINE. La volontà politica non sembra mancare, dal punto di vista burocratico si può fare e le imprese non aspettano altro. «Manca solo farla questa cooperazione transfrontaliera». Il docente dell'Università di Udine Leonardo Coen non vede alcun ostacolo a progetti che coinvolgano Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia e qualcosa si fa già. Anzi più di qualcosa.

Sel'istituto ForSer sta lavorando per capire quali sono le differenze nella pubblica amministrazione delle diverse regioni coinvolte, Confindustria Veneto sta già portando avanti una serie di incontri che chiamano in causa anche Stiria, Carinzia e Croazia, oltre che Friuli Venezia Giulia e Slovenia, per avviare progetti comuni di infrastrutture e formazione. Il quadro è stato presentato ieri pomeriggio alla Camera di commercio di Udine durante l'incontro organizzato da Associazio-

ne Friuli Europa e Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Udine. Durante il convegno "Euroregione senza confini: quali obiettivi? Scelte strategiche per la cooperazione territoriale" è emerso che lavorare insieme ai propri vicini si può.

«Il timore è vedere costituito un nuovo ente - ha aggiunto Coen -, ma in realtà ci vorrebbe solo una sede stabile, un luogo di concertazione con presidente, direttore generale e segreteria senza una moltiplicazione della burocrazia. Perché fare le cose assieme agli altri è più facile».

Nell'ambito del progetto EL4 PA si sta proprio cercando di ridurre le barriere. «Obiettivo finale è quello di aumentare i progetti transfrontalieri - ha detto Milena Grion della Forser - e avviare un'indagine per capire qual è lo stato della cooperazione».

Si potrebbero prendere a modello altre realtà europee e sen-

za andare troppo lontano anche quelle italiane, come nel caso dell'Euroregione Alpi-Mediterraneo. «Per esempio Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Poca e Rhone-Alpes - ha aggiunto il presidente della Camera di commercio di Udine, Giovanni Da Pozzo - hanno una progettualità comune per quanto riguarda turismo e infrastrutture, noi dovremmo prendere loro come modello, ricordando che questo percorso da noi è stato proposto 40 anni fa e non è ancora stato realizzato».

Il Friuli Venezia Giulia si troverebbe poi in una posizione molto privilegiata, sia per la geografia, sia per la sua specialità. «E' una grande sfida che dovremmo saper riproporre assieme a Veneto, Carinzia, Slovenia e Croazia - ha detto il presidente dell'Afe, Renzo Pascolat - in una logica di rilancio della stessa specialità».

Ilaria Gianfagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA